

## **Ma ha ragione il sindaco!**

Qualche girono fa i mass-media ci hanno fatto sapere che il consigliere Marco Giampaolletti ha lamentato il fatto che il sindaco Bacci ha emesso un'ordinanza con la quale ha proibito i giochi di scommesse varie e anche il superenalotto. Infatti egli, che pure gestisce un'attività poliedrica sita nella popolosa zona Garibaldi, crede opportuno che chi ha desiderio di tentare la fortuna anche in questo periodo, anzi a maggior ragione in questo periodo, sia lasciato nella possibilità di farlo, a prescindere dalle eccessive preoccupazioni di incontri ravvicinati (perché questo è il motivo che ha spinto il sindaco verso la proibizione di giochi e scommesse).

Ma, al punto in cui siamo giunti, il Giampaolletti deve riconoscere che il sindaco è stato "preveggente" rispetto al governo, se teniamo presente che proprio con l'ultimo Decreto Ministeriale di due giorni fa, sono state proibite tutte quelle attività che determinano presenze inopportune in questo periodo. E quindi NO alle slot machine, NO a tutti i tipi di scommesse che ancora abbiamo presso le tabaccherie o edicole o altrove. Una presa di posizione del governo nonostante che essa comporti un deficit di decine di milioni per lo Stato date le tasse che colpiscono giochi e scommesse. E tuttavia chi non riconosce che la regola è utile per aiutare a scongiurare, per quanto possibile, il diffondersi del virus?

Il consigliere lamenta anche il fatto che si trova a perdere 200 euro al mese che sono le tasse che deve pagare per gestire giochi e scommesse. Ma lui può considerarsi fortunato perché gestisce un'edicola di giornali e altri articoli ammessi dalla normativa, perciò può tenere il negozio sempre aperto. Anzi, non resta che complimentarsi con il Giampaolletti per l'ordine e l'intelligenza con cui tiene tanta merce a disposizione della cittadinanza. Egli, secondo me, non si dovrebbe lamentare di perdere 200 euro al mese, ma condividere le preoccupazioni di tanti suoi colleghi del mondo commerciale, costretti ad abbassare le saracinesche per molte settimane e forse per mesi. Quanti sono a Jesi coloro che pur senza lavorare, dovranno continuare a pagare l'affitto del negozio? Per le tasse sembra che lo Stato avrà un occhio di riguardo, ma alla fine i conti per la maggioranza dei commercianti, dopo una guerra come questa contro il coronavirus, saranno disastrosi. E si dovrà trovare la via perchè lo Stato e chi non sarà colpito dal flagello, possano esprimere il massimo di solidarietà economico-finanziaria verso quanti sono costretti a un forzato riposo finanziariamente e moralmente oltremodo dannoso per se stessi, per le loro famiglie e per la cittadinanza.